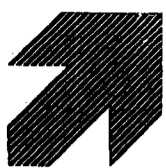
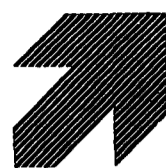


Borsa
+0,68
Indice
Mib 1193
(+19,3% dal
4-1-88)



Lira
Rapido
recupero
sul marco:
a Milano
736,6 lire



Dollaro
Stabile,
in leggero
calo
sulla lira
a 1295,5



ECONOMIA & LAVORO

Stet in Borsa La procura apre un'inchiesta?

DANIO VENEGONI

MILANO. La Procura della Repubblica di Milano ha cominciato ad occuparsi dello scandalo delle contrattazioni anomale in Borsa sui titoli telefonici pubblici. Lo ha confermato lo stesso palazzo di giustizia, negando però che alcuno abbia presentato denuncia per il reato di aggraviato. Per ora alla procura si sono limitati ad aprire un fascicolo sull'argomento, raccogliendo i molti ritagli di stampa che ipotizzano gravi irregolarità. In altre parole ancora ufficialmente non c'è una precisa ipotesi di reato, né tanto meno ci sono dei sospettati: si sta valutando soltanto se esistono o meno i presupposti per avviare una inchiesta.

Sul fronte dello scandalo dei titoli telefonici è questa l'unica novità di rilievo della giornata. Tutto tace al contrario dalla Consob, dopo il maldestro tentativo di ottenere chiarimenti sull'andamento degli scambi direttamente dal centro elaborazione dati della Borsa.

Ed è questo a ben vedere l'aspetto più inquietante della vicenda. Con il passare delle ore, infatti, la questione dell'ipotesi di reato si fa via via un unico ente telefonico pubblico si è arricchita di nuovi allarmanti sospetti. Tanto che lo stesso Franco Piga, avvicinato da un giornalista, non si è sentito di smentire in via pregiudiziale neppure l'ipotesi che l'anomalo andamento delle quotazioni dei titoli telefonici non sia attribuibile a un "insider trading" quanto piuttosto a un'operazione di aggraviato.

La differenza tra le due accuse è sostanziale. L'insider trading (ovvero le operazioni di Borsa realizzate sulla base di conoscenze interne, riservate) è un comportamento deprecato da tutti ma non previsto dal codice. In merito a una proposta di legge comunista attesa da tempo di essere esaminata. L'aggraviato, invece, è cioè l'attività diretta ad alterare artificialmente i corsi di Borsa mediante la diffusione di notizie false o comunque inesatte è reato punibile dall'art. 501 del codice penale, e come tale perseguibile a norma di legge.

Le ipotesi della Consob non si è sentita di escludere che di un reato di tal fatta si possa parlare in questo caso, e forse l'occhio di un giudice che cosa abbia fatto la commissione da lui presieduta per accertare l'identità degli eventuali responsabili e per stroncare l'artificiosa turbolenza del mercato. Anche perché in tutto le tre società interessate all'operazione hanno qualcosa come 120.000 soci.

Ma si deve pur andare oltre alla solita denuncia dei ritardi della Consob (la quale, sia detto in inciso, questa volta non può invocare la carenza di regole, perché una legge contro l'aggraviato esiste, anche se mai nella storia della Repubblica nessuno è stato condannato in base ad essa).

Bisogna andare oltre. Ragionando per esempio sull'opportunità per le società pubbliche di affidare a consulenti esterni non tanto uno studio che indicasse le metodologie per eseguire la fusione, quanto una vera e propria perizia sui rapporti di cambio. Si tratta di valutazioni che spettano solo ai consigli di amministrazione interessati; nella migliore delle ipotesi, anche volendo escludere il dolo, l'aver affidato a personalità esterne la responsabilità di entrare nel merito delle cifre è stata una leggerezza.

Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Ilcable, la società che appare più penalizzata nelle valutazioni dei periti. Il consiglio ha valutato i buoni risultati del bilancio in chiusura, e ha preso l'impegno di discutere «più presto», forse ai primi dell'anno, la perizia «incriminata». E c'è chi non nasconde l'obiettivo di ottenere, in ogni caso, una rettifica dei valori di cambio, a vantaggio degli azionisti Ilcable.

Dal Senato «si» definitivo alla legge finanziaria
Ma il grosso della manovra arriverà dopo Natale

Già aumentate (16-18%) le rendite catastali
Riflessi sui contratti e le imposte sulla casa

Tasse, tagli e tariffe In arrivo un «decretone»

Nelle stesse ore in cui l'aula del Senato procedeva all'approvazione definitiva della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per l'89, il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, firmava il decreto con cui i coefficienti catastali subiscono - dal 1° gennaio 1989 - un aumento secco compreso fra il 16 e il 18 per cento. Non è che l'inizio: a fine anno arriva un megadecretone.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Con un blitz, il ministro delle Finanze ha provveduto ad incrementare il gettito fiscale di oltre 1.500 miliardi aumentando i coefficienti catastali di un'aliquota che oscilla fra il 16 e il 18 per cento. I contribuenti applicheranno i nuovi coefficienti a maggio del 1990 quando si versa il saldo dell'Irpef e dell'Ior. Ma già dal 1° gennaio le rivalutazioni avranno effetto sugli atti di vendita e di acquisto di immobili, sulle successioni, le donazioni, gli atti notarili, le tasse di registro.

Questo è l'antipasto. Il resto verrà fra Natale e Capodanno (il 27 o 28 dicembre) quando il Consiglio dei mi-

nistri si riunirà per varare un superdecretone (una pioggia di decreti) che conterrà misure fiscali e tagli di spesa. Per il governo sarà un pacchetto natalizio difficile da confezionare. Le misure dovranno essere ripescate da un nugolo di disegni di legge in discussione nei due rami del Parlamento. Sono 13, tutti di fonte governativa, che provvedono ad aumentare entrate o a tagliare spese. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ieri sera non si nascondeva la difficoltà dell'operazione e - conversando con i giornalisti - mandava a dire al presidente del Consiglio di convocare entro la settimana i ministri economici più titolari dei dicasteri interessati direttamente dal megadecretone (trasporti, sanità, interni, per esempio). Probabilmente si giungerà alla convocazione del Consiglio di Gabinetto.

E l'Irpef? È ancora incerta la scelta del governo. In ogni caso la decorrenza degli sgravi sarà datata 1° gennaio, ma - lo dice anche Amato - non è la stessa cosa per i sindacati se le minori imposte saranno davvero tali dall'inizio dell'anno o se si dovrà provvedere con conguagli nel corso del 1989. Insomma, non si sa ancora - non lo sa neppure il governo - se la riduzione dell'Irpef avverrà per decreto o per disegno di legge. Il provvedimento, comunque, vale 6.000 miliardi di lire. Si tratta di minori entrate permanenti, non temporanee.

Per decreto, invece, saranno varate altre, numerose misure; l'aumento delle aliquote Iva per 2.400 mi-

liardi; il condono fiscale per gli autonomi e i professionisti (4.600 miliardi) accompagnato dai «forfait» per 1.500 miliardi; le norme antielusione (stima: 800 miliardi); la cosiddetta autonomia impositiva ai Comuni (1.900 miliardi); i tagli al sistema dei trasporti più l'aumento medio del 25 per cento delle tariffe per i collegamenti marittimi con le isole maggiori e minori (550 miliardi); la tassa di ingresso alla partita Iva (800 miliardi); la fiscalizzazione degli oneri sociali (minore spesa di 800 miliardi); le norme sulla finanza locale e la sanità (blocco del prezzo dei farmaci per l'89; estensione del ticket del 40 per cento ad altre specialità oltre quelle 10 categorie per le quali il balzello è già operante; riduzione dell'area delle esenzioni dai ticket all'11 per cento); la pensione più basse e sociali, ai disoccupati, ai poveri, ai malati cronici.

Poiché tutta questa materia è nelle aule parlamentari, il governo - lo riconosceva ieri sera anche Amato - dovrà porre molta attenzione alla redazione delle norme: perché la Camera ha in qualche caso già modificato i testi dell'esecutivo e il Senato, a sua volta, aveva già avanzato rilievi, obiezioni e critiche sui disegni di legge in discussione. I casi più clamorosi sono relativi all'antielusione, alla sanità, ai trasporti, al pubblico impiego, alla finanza locale.

Tutta questa complessa operazione non servirà neppure a far quadrare i conti della finanza pubblica per il 1989. Ieri notte, la Finanziaria e il bilancio sono stati definitivamente approvati dal Senato. Senza modifiche dopo il blocco degli emendamenti imposto dal governo. Ma - ormai non lo dice soltanto l'opposizione - sono cifre fasulle e superate. A fine anno il superdecretone e nei primi mesi dell'anno tagli alla previdenza, alla sanità, al pubblico impiego, e via elencando.

Trentin a Palermo al direttivo della Cgil



I problemi dell'iniziativa della Cgil contro la mafia in Sicilia saranno al centro del direttivo della Cgil regionale che si riunisce oggi a Palermo. Le conclusioni dei lavori saranno tratte da Bruno Trentin (nella foto). Il segretario generale della Cgil e i membri del direttivo parteciperanno in mattinata a una manifestazione contro la mafia a Termini Imerese organizzata dalla Cgil locale.

Calzaturieri: nelle Marche un «centro di iniziativa»

Su iniziativa della Federazione di Macerata e di Fermo è stato costituito il Centro di iniziativa politica del settore calzaturiero. Vi hanno aderito numerosi lavoratori e lavoratrici delle piccole imprese. Si tratta di un centro di iniziativa politica che prevede la concessione dei prefinanziamenti e finanziamenti a tasso agevolato, senza garanzie personali alle cooperative.

Finanziamenti agevolati per le coop di giovani

L'Agci, l'associazione generale delle cooperative italiane, ha raggiunto un accordo con il Banco di Napoli che prevede la concessione dei prefinanziamenti e finanziamenti a tasso agevolato, senza garanzie personali alle cooperative.

Per Gardini curioso regalo di Natale

Regalo di Natale per Raul Gardini, a chiusura dell'anno più tormentato della sua vita di imprenditore, cominciato con la tempesta di critiche per l'assoluta incomprensibilità del progetto di ristrutturazione del gruppo. Una prestigiosa giuria ha infatti deciso di assegnare proprio alla Montecitorio il premio «Oscar del bilancio» giunto alla 35ª edizione. La motivazione ufficiale spiega che «il bilancio e la relazione si distinguono per la completezza dell'informazione e per la chiarezza espositiva».

Veicoli commerciali, accordo Fiat-Peugeot

Jacques Calvet, presidente del gruppo PSA (Peugeot-Citroën), e Cesare Romiti, amministratore delegato di Fiat Auto, hanno firmato a Torino un accordo di collaborazione industriale per la progettazione e la produzione di veicoli commerciali.

Giovedì la firma dell'accordo sui contratti di formazione

La nuova intesa prevede la realizzazione di una nuova unità di produzione in Francia, nella regione di Valenciennes, e lo sviluppo produttivo degli stabilimenti italiani della Sevel e della Somepra (ex Arveco) di Pomi-gliano d'Arco.

Confcoltivatori: «Finita la franchigia di Mannino»

«La franchigia che il ministro Mannino ha governato finora non si ripeterà nel 1989». Con toni duri ed elencando puntualmente le molte occasioni perse dall'agricoltura italiana, i confcoltivatori governativi e una politica ministeriale che ha malamente speso il credito politico concesso, il vicepresidente nazionale della Confcoltivatori Massimo Bellotti ha annunciato a Bologna un'«accusa totale» nei confronti del responsabile dell'agricoltura italiana, «Con Mannino, fautore di una selezione selvaggia - ha detto Bellotti - si è rotta una tradizione di buoni rapporti che era stata mantenuta con tutti i suoi predecessori».

FRANCO MARZOCCHI

E nella maggioranza c'è chi vuole stravolgere le norme «antielusione»

ROMA. Questa mattina i sindacati confederali sono attesi nella commissione Finanze di Palazzo Madama dove - fra mille difficoltà - si sta discutendo uno dei provvedimenti più delicati che accompagnano la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1989: le norme cosiddette antielusione fiscale.

L'articolo-architrave di questo disegno di legge governativo (al quale si affiancano proposte di legge parlamentari, Pci compreso) porta il numero 31. Esso prevede l'intervento del fisco nei casi in cui i contribuenti tentassero di eludere il fisco aggirando le norme di legge.

Al testo del governo ora se ne contrappongono un altro redatto dal relatore, il dc Claudio Beorchia, che si configura come un arrestamento a un annacquamento della già non troppo rigorosa proposta del governo. Ma nella commissione c'è anche una proposta comunista che - dice Carmine Garofalo - non solo rende più rigoroso l'intervento dell'amministrazione finanziaria, ma allarga anche l'ipotesi di elusione a casi non previsti dal governo.

L'andamento dei lavori della commissione e gli orientamenti della maggioranza o almeno di alcuni suoi settori - hanno allarmato le organizzazioni sindacali: di qui la richiesta di essere ascoltati dai commissari. Si sa che in Senato i segretari confederali di federazione l'articolo 31 come cardine del disegno di legge e si opporranno ad un suo stralcio o ad uno stravolgimento. Per ora la commissione Finanze sta lavorando in sede deliberante (cioè approvazione diretta in commissione stessa del disegno di legge senza passare per l'assemblea). Però - ha annunciato Garofalo - se si dovesse profilare un'approvazione del testo redatto dal relatore, chie-

remmo (e per regolamento otterremmo) l'avocazione del testo da parte dell'aula di Palazzo Madama in modo da rinfacciare pubblicamente se la maggioranza cedeva alle pressioni delle grandi lobby oppure se si riusciva finalmente a compiere un primo deciso passo sulla strada della riduzione del fenomeno dell'elusione fiscale, pari per dimensione all'evasione.

Non si esclude, peraltro, che alla fine dell'anno il governo decida di portare in un decreto (o decretone) questo articolo 31. Ciò potrà avvenire per altre norme oggi sparse nei disegni di legge

(sono ben 13) che accompagnano la legge finanziaria e che procedono in Parlamento fra difficoltà legate ai contenuti stessi dei provvedimenti. Le misure in materia sanitaria si discutono ormai nella commissione passata dalla sede redigente a quella referente: stessa cosa per il disegno di legge sui trasporti (ci sono i tagli e l'aumento delle tariffe marittime pari al 25% medio dal 1° gennaio e anche qui è probabile un decreto); contrasti infine nella stessa maggioranza e fra commissioni parlamentari per il provvedimento sul pubblico impiego.

Iniziativa del sindacato per l'approvazione delle prime misure concordate

Fisco, «presidi» a Montecitorio

È toccato ai lavoratori romani, ieri, dare il via ad una nuova forma di mobilitazione a sostegno della vertenza-fisco. Si tratta dei «presidi» davanti a Montecitorio. «Presidi» quotidiani: ogni giorno infatti arriverà a Roma una delegazione di lavoratori dalle regioni italiane. Il sindacato chiede così la rapida approvazione delle prime, parziali misure fiscali, in favore del lavoro dipendente.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' fannulloni come quelle di ieri ce ne saranno tante altre. Una al giorno, anche durante questo periodo festivo. E ogni giorno, davanti all'austera facciata della Camera, si alterneranno delegazioni da tutta Italia. È un altro passaggio, è un altro momento della vertenza-fisco, che ormai da più di un anno - dai centomila in piazza a Milano, nel novembre dell'87 - impegna tutto il movimento sindacale. La lotta a Montecitorio sono la «condizione» di quella mobilita-

zione che appena un mese fa ha portato quasi mezzo milione di persone nella capitale. Il compito di dare il «via» a questa nuova forma di mobilitazione è toccato - com'è ovvio, visto che non hanno dovuto affrontare molti problemi organizzativi - ai lavoratori romani e a quelli del Lazio. Ieri pomeriggio, puntuali, alle 17 si sono presentati a Montecitorio, coi loro striscioni, i loro cartelli, i loro volantini. Tenuti a distanza dal portone del «Palazzo» da un numero spropositato di agenti e forze dell'ordine, i lavoratori, ma anche tanti pensionati romani, si sono dedicati per lo più a spiegare alla gente i motivi della loro protesta. I motivi immediati: la rapida applicazione di quelle prime, parziali, misure strappate nel confronto fra sindacati e De Mita a palazzo Chigi. La loro traduzione in legge (in modo da far scattare i benefici fin dal primo gennaio dell'anno pros-

si) non è ancora cosa fatta, nonostante l'allungarsi del dibattito in aula sulla Finanziaria e sulle cosiddette leggi di accompagnamento. Ecco perché è diventato d'attualità il problema dei decreti. Se, insomma, non si farà in tempo, entro dicembre, a far diventare norme dello Stato l'aumento delle detrazioni per la produzione del reddito, l'abolizione del fiscal drag e le nuove aliquote dell'Irpef (comunque, ancora «insufficienti»), i sindacati chiedono che De Mita vari un decreto-legge. Perché il «risparmio» fiscale sia goduto subito. Discorso che in linea di massima il governo non esclude: lo stesso De Mita, nell'ultimo vertice coi segretari confederali, s'è detto disponibile a varare i decreti-legge. Ma i sindacati sono tutt'altro che tranquilli. Temono, insomma - e lo temono a ragion veduta, viste le dichiarazioni di alcuni ministri - che De Mita ricorra ai decreti

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-2000 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14089)

La settima semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1988 - fissata nella misura del 5,95%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° gennaio 1989 in ragione di L. 260.313 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 7.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 8, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1989 ed esigibile dal 1° luglio 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,10% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE 2ª emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17278)

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1989 ed esigibile dal 1° luglio 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,20% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCO DI SANTO SPIRITO BANCO DI ROMA